



Salone di Genova

PRESENZE IN CALO, MA IL

Si è concluso con un calo di presenze del 13% rispetto all'edizione del 2010 il 51° Salone Nautico Internazionale di Genova. In totale sono stati 226 mila i visitatori, un bilancio che rispetto ai pronostici dei primi giorni, fa tirare un bel sospiro agli organizzatori. Un'edizione, quindi che partita con aspettative basse a causa della crisi in corso, ma che poi ha raggiunto risultati più che soddisfacenti. Sara Armella, presidente di Fiera di Genova Spa, spiega: "Il Salone Nautico di Genova ha confermato la sua grande attrattività mantenendosi ai vertici mondiali per qualità e per completezza. Ritengo che il calo delle presenze, atteso e direi fisiologico, sia stato compensato da una serie di novità che hanno trovato immediato e positivo riscontro sia

di Francesca Romana Socillo

italiavelo@italiavelo.it

tra gli espositori che tra il pubblico".

Mentre Anton Francesco Albertoni, presidente di Ucina ha dichiarato: "I 1300 espositori presenti sono un risultato eccezionale data l'attuale situazione di mercato. I timori della vigilia sono stati fugati e i risultati sono stati superiori alle aspettative. Il Salone di Genova potrebbe rappresentare quindi per l'industria italiana un primo passo verso quell'inversione di tendenza che si era manifestata nel primo trimestre del 2011. Gli imprenditori hanno continuato a credere e a investire nella ripresa, portando a questo Salone un grandissimo numero di novità – oltre

450 modelli solo per quanto riguarda le imbarcazioni – con un focus particolare sulle barche di medie dimensioni".

Infatti un piccolo segnale di ottimismo viene dalle stime del mercato nel primo trimestre 2011 che indicano un leggero incremento, sia a livello di fatturato (+3,9% sullo stesso periodo dell'anno precedente), sia sul fronte degli ordini.

Elementi che testimoniano, secondo gli addetti al settore, una possibile stabilizzazione del mercato dopo due anni di forte riduzione (nel 2010 circa il 45% in meno rispetto al 2008, anno in cui il comparto valeva 6,2 miliardi di euro). I primi segnali di ripresa riguardano però solo l'export, il mercato interno soffre (si è ridotto ormai dal 45% al 25%) e questo è un problema per le piccole aziende che non